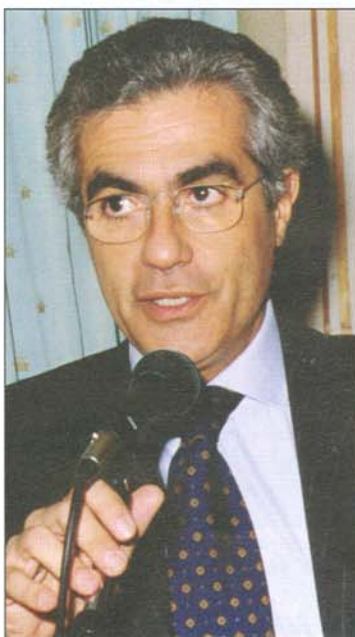


UNAPROA

Riceviamo e pubblichiamo

Gentile direttore, da qualche tempo il tuo giornale sta cercando di approfondire ciò che sta avvenendo dentro Unaproat e considerato che la mia vita per tredici anni mi ha visto alla Presidenza di questa grande Unione sento il dovere di sottolineare alcuni aspetti che considero assolutamente fondamentali. Ho assunto la presidenza di Unaproat nel lontano 1995 quando era stata avviata la trattativa per la riforma dell'OCM ortofrutta e ho lasciato volontariamente la presidenza a pochi mesi dall'entrata in vigore di una nuova riforma. Tredici lunghi anni dove Unaproat è cresciuta vertiginosamente come confermano i numeri, non le parole ma soprattutto dove sono cresciute le OP abbandonando la loro vecchia denominazione di APO per diventare imprese a tutti gli effetti. Un volume di affari, quello delle OP aderenti a Unaproat superiore ai 2.700 milioni di euro risultanti dalle fatture emesse dalle nostre Organizzazioni e non da stime. Non più dunque associazioni parasindacali ma società chiamate a fare esclusivamente gli interessi dei propri soci nel rispetto delle direttive comunitarie. Posso dire che un solco profondo è stato tracciato rispetto al passato permettendo alle OP di raggiungere quella maturità che solo numeri imprecisi nascondono quando parliamo di vera rappresentatività. In questa direzione pur essendo orgogliosamente espressione, nella mia qualità di titolare di un'azienda agricola, di una grande organizzazione professionale ho creduto e credo fermamente che le OP debbano essere protagoniste assolute del loro futuro: nel bene e nel male, attraverso scelte che potranno essere giuste o sbagliate, ma sempre e solo fatte da loro! È una questione di rispetto nei confronti dei 149 Consigli di Amministrazione delle nostre Organizzazioni, dove sono presenti i produttori ortofrutticoli e non altri. C'è chi vuole decidere sopra la testa delle OP e non mi sta bene. Proverò per questo a difendere l'autonomia delle nostre Organizzazioni in occasione della nostra prossima Assemblea e per questo, anche se con profondo disa-

Provare a **fare** chiarezza

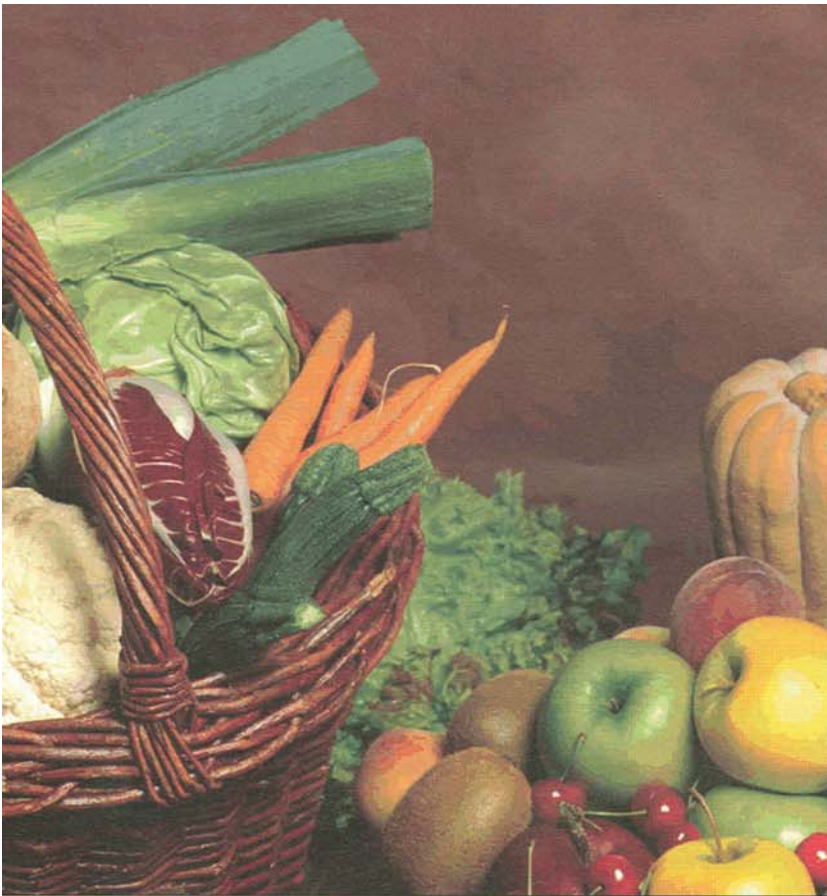


Dall'alto: Fabrizio Marzano, presidente dimissionario di Unaproat e il suo successore Davide Vernocchi.

gio, ho scelto di rimanere, ma solo temporaneamente, nel Consiglio di Amministrazione di questa grande Unione. Consideralo un atto di amore forse irrazionale e fuori tempo ma che, per onestà, sentivo il dovere di fare. Per rispetto alle OP.

Fabrizio Marzano
13 OTTOBRE 2008

Ha fatto bene, caro Presidente Marzano, a prendere carta e penna per puntualizzare due aspetti che a Lei stanno particolarmente a cuore su quanto raccontato da noi nei numeri scorsi di *Spazio Rurale*. Primo la crescita del numero delle OP e del loro fatturato. A noi risulta che le OP che aderivano a Unaproat, nel 1995, sono più o meno quelle attuali. Hanno trasformato gli Statuti e si sono trasformate in vere e proprie imprese – questo sì – per uniformarsi agli obblighi comunitari ma anche per evitare che i produttori-soci vengano coinvolti, con i loro patrimoni personali rappresentati dalle aziende agricole, in possibili dissesti finanziari. Come è successo a Verona con l'APO IV Zona, come bene ricorderanno gli agricoltori veneti. Bisogna precisare per dovere di informazione che al nucleo storico delle OP di Unaproat, si sono aggregate negli anni alcune realtà organizzate nel bergamasco, specializzate nella IV gamma, con un grosso volume di affari, e altre realtà emiliano-romagnole, del Lazio, delle Marche, le OP dei funghi del Veneto, che sicuramente hanno dato un forte contributo alla crescita di rappresentatività di Unaproat. Non risulta però che nei fatti ci sia stato negli anni un grosso aumento del numero dei soci produttori e questo dovrebbe fare riflettere. Tuttavia noi ci fidiamo poco dei dati dell'Istat e forse la realtà potrebbe essere migliore di quella descritta dalle statistiche ufficiali. Quello che però Lei non dice è che l'ortofrutticoltura meridionale è completamente fuori dal sistema organizzato in Italia: ci riferiamo alla Campania, alla Puglia, alla Sicilia, alla Sardegna, dove esiste una for-



L'Unaproa verso la liquidazione?

L'UNAPROA con le sue 149 Organizzazioni di produttori del settore ortofrutticolo operanti su tutto il territorio nazionale, è di fatto il principale motore dello sviluppo della filiera ortofrutticola italiana, che, secondo i sindacati Confededia, Fai Cisl e Flai Cgil, è a rischio liquidazione.

I tre sindacati sostengono che nonostante la grave situazione finanziaria che sta attraversando l'UNAPROA, con la continua **minaccia di licenziamento** di un significativo numero di lavoratori, **tutti i dipendenti dell'UNIONE, responsabilmente, stanno continuando ad assicurare ai Soci tutto il necessario supporto richiesto**. Perché in questi giorni, le Organizzazioni di produttori sono chiamate a partecipare ad importanti momenti della loro esistenza:

- nella presentazione dei Programmi Operativi che finanziano gli investimenti che assicurano la loro crescita;
- nelle attività connesse al pagamento ai loro soci degli aiuti previsti per gli ortofrutticoli da industria;
- nell'attuazione delle azioni legate alle varie progettualità in fase di realizzazione;
- nell'aggiornamento della banca dati pubblica del SIAN;
- in tutte le altre attività ed esigenze quotidiane che si presentano e che fanno parte della loro realtà produttiva e commerciale.

Per questo motivo, tutti e 13 i lavoratori dipendenti di UNAPROA sono chiamati ad assicurare, con sempre maggiore professionalità, lo svolgimento di tutte queste funzioni essenziali per i Soci dell'Unione.

Ora, però, che si paventa addirittura l'ipotesi di messa in liquidazione dell'UNAPROA, è venuto il momento di dire BASTA a questa situazione di incertezza che ormai da mesi mette a rischio il futuro dei lavoratori e delle loro famiglie.

Pertanto, è stato effettuato uno sciopero il giorno **20 ottobre 2008**, organizzato con un presidio sotto la sede del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. ■

tissima realtà produttiva con migliaia di aziende specializzate che non trovano valore aggiunto dall'adesione ad una OP, né ricevono i contributi comunitari destinati al comparto. Cosa è stato fatto in questi 13 anni per aggregare gli ortofrutticoltori meridionali? Crediamo che per i produttori di queste regioni Unaproa rappresenti ancora oggi un importante riferimento, che non deve affatto scomparire.

Veniamo al secondo punto, forse più delicato, quello cioè dell'autonomia delle OP dalle Organizzazioni Professionali. Questa dovrebbe essere un'ovvietà! In un sistema corretto, le Organizzazioni di Categoria (Coldiretti, Confagricoltura, ecc.) dovrebbero rappresentare i produttori, e le organizzazioni economiche (OP e Cooperative) il prodotto! Purtroppo non è così e ricordiamo con nostalgia le sue trascorse battaglie, quando era – oltre che Presidente di Unaproa – anche un importante Dirigente di una Organizzazione Professionale, per tentare di fare decollare il Sindacato di Prodotto, forse l'unica strada per eliminare questa anomalia, tutta italiana. Il nostro rammarico è comunque un altro. Quello che abbiamo fatto in questi ultimi numeri è quello di dare un'informazione corretta e puntuale ai produttori agricoli, soci delle OP e nostri lettori, su quello che succede in Unaproa. Le uniche informazioni che sono trapelate sono quelle di uno scarno comunicato dei Sindacati, allarmati sui licenziamenti annunciati, e qualche sussurro qua e là, che non consente una valutazione obiettiva dei fatti. Lei ci annuncia una imminente Assemblea di Unaproa, che dovrebbero prendere decisioni importanti per delineare la nuova strategia dell'Unione e soprattutto per il suo futuro. Non ci dice nient'altro. Non era forse giusto informare i produttori sulla natura delle difficoltà e condividere con loro le linee programmatiche e una progettualità per il futuro? Forse Lei ritiene più efficace un atto di imperio e un'impostazione verticistica, così da gestire meglio il cambiamento? Ci permettiamo di dissentire da Lei sul metodo, ma ci auguriamo comunque che l'Unione sopravviva alla tempesta e che, chi vuole decidere per conto delle OP, perda la sua battaglia, in modo che Unaproa continui a essere un punto di riferimento importante per il mondo ortofrutticolo italiano.

Vittorio Barreca
DIRETTORE RESPONSABILE